

Dombrovskis (Ue): l'Italia migliora, ma agisca sul debito

Oggi attese le "pagelle" di Bruxelles sui conti pubblici. Rapporto dell'Istat: Pil in crescita (+ 1,5%) e calo della disoccupazione

ROMA

Lo scenario italiano è un quadro «con diverse sfumature». L'economia, per quest'anno e per il prossimo, è in crescita, «ma resta ancora sotto la media Ue». E la disoccupazione, invece, è in calo, ma «resta sopra la media Ue». Sono le valutazioni del vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, espresse in un'intervista all'*Ansa*, alla vigilia della pubblicazione delle "pagelle" Ue sui conti pubblici, attese per oggi a Bruxelles.

Il commissario per la Stabilità finanziaria non sta fra gli ottimisti a ogni costo, né fra quelli che descrivono il nostro Paese con toni cupi (come il collega Katainen, per il quale «l'Italia non sta migliorando»). Il suo messaggio a Roma è chiaro: «La situazione economica italiana sta lentamente migliorando», ma «è importante mettere il debito pubblico su un sentiero discendente», perché «resta una fonte di vulnerabilità per l'Italia ed è molto costoso per il Paese». Secondo le stime, nel 2017 toglierà alle casse dello Stato, per il suo servizio, il 3,8% del Pil, che potrebbe scendere al 3,6 l'anno prossimo. «Al momento viviamo in un ambiente di tassi bassi – considera Dombrovskis –, ma se c'è un cambio nella politica monetaria, se l'inflazione risale, ciò si somma ai costi e può essere fonte di instabilità. È importante usare questa congiuntura economica per far

scendere» il debito. Inoltre, il commissario lettone apprezza i «miglioramenti nelle banche italiane» e il fatto che «il livello di crediti deteriorati stia scendendo, quest'anno più rapidamente».

A confortare il governo di Paolo Gentiloni, sono giunti ieri anche i dati del rapporto Istat sulle «prospettive per l'economia italiana nel 2017-2018», che vedono il Pil in crescita dell'1,5% per l'anno in corso (in linea con le aspettative del Def) e la disoccupazione in calo all'11,2%. Cifre più rosee rispetto a quelle ipotizzate sei mesi fa dall'istituto e che fanno dire al premier che la ripresa «consente di fare passi in avanti».

Alla luce di tali risultati, c'è attesa per le valutazioni di Bruxelles sui conti pubblici. Le opinioni della Commissione sulla legge di Bilancio potrebbero evocare il rischio di mancato rispetto delle regole del Patto di stabilità, richiamare Roma sul debito pubblico, ancora troppo alto, e sul deficit strutturale, che migliora solo marginalmente. Il parere non dovrebbe comportare un avvio della procedura per la valutazione del debito (articolo 126.3). Ma la Commissione Europea avrebbe pronta una lettera per Roma, che potrebbe evidenziare le criticità, senza tuttavia quantificare l'eventuale manovra correttiva.

Decisiva, dunque, dovrebbe essere la verifica di primavera (e con essa la spada di Damocle di una procedura d'infrazione), quando si potranno avere dati consolidati sul 2017. A quel punto, il giudizio di Bruxelles potrebbe avere il sapore di un messaggio al nuovo esecutivo, di qualunque colore sia: prima di tutto, viene il risanamento dei conti pubblici.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

